

Questo aforisma di G. Orwell, pur risalendo al secolo scorso, credo presenti ancora decisi tratti di attualità.

E le vicende di questi giorni inerenti il famoso decreto della legge delega in materia fiscale del 24 dicembre, che **nasconde**, dietro la proiezione dell'immagine di un “fisco amico”, **l'incentivo alla frode**, lo dimostra con tutta evidenza.

E' proprio vero: “Dire la verità è un atto rivoluzionario” e poiché, nonostante le promesse a parole di trasparenza ed onestà, la politica non intende fare alcuna rivoluzione, **la verità ci viene sempre nascosta.**

Il problema non consiste tanto nell'individuazione dell'“untore” di turno, cioè di chi avrebbe elaborato l'ormai famoso art. 19 bis, ma sta nel fatto che l'impianto non combatte affatto l'evasione che, sfiorando ormai i 150 miliardi, costituisce, unitamente alla corruzione, foraggiata proprio dall'evasione, il vero peccato originale del nostro Paese e il vero impedimento ai necessari investimenti per lo sviluppo.

Il governo non “cambia verso”, continua a prendere tempo attraverso promesse demagogiche che non fanno altro che rinviare ad un domani imprecisato un nuovo, **atteso sviluppo** volto a **rilanciare la scuola e l'occupazione**, ad **eliminare le diseguaglianze** attraverso una distribuzione più equa del reddito, **ad attenuare la tassazione** a quanti si attengono con onestà ai propri doveri contributivi e a **combattere le sacche di povertà** sempre più ampie.

Per portare la guerra all'evasione fa ricorso alle solite, **vecchie e inutili ricette**: recuperare risorse semplificando il sistema di pagamento delle imposte ed attenuando il sistema di deterrenza delle pene per eliminare il sovraffollamento del contenzioso giudiziario.

Di fronte alle polemiche che, al leopardiano “*apparir del vero*” hanno invaso tutti i mezzi di comunicazione, il Presidente del Consiglio si è immediatamente premurato di far ricorso ai ben noti “**distrattori di massa**”: **l'esaltazione delle scelte compiute e la riproposizione** dell'elenco dei problemi che saranno affrontati con tempestività: **così l'uscita dal tunnel della crisi potrà essere vista subito da tutti dietro l'angolo.**

Anzitutto crediamo degna di nota la **modalità comunicativa** con cui, dopo aver **enfaticizzato** la partecipazione (perché non ha fornito i dati?) e **dichiarato** che anche gli insulti, i suggerimenti e le proposte sono stati ben accolti, **ha annunciato** la fase due della Riforma della scuola: “Da qui al 28 febbraio

scriveremo i testi, il decreto e il disegno di legge che presenteremo in Parlamento» [...] «La campagna di ascolto sulla buona scuola è incredibile, abbiamo fatto una cosa straordinaria, è stata giudicata dalle istituzioni europee la più grande mai fatta a livello continentale. Centinaia di migliaia persone ci hanno detto la loro, insultato, criticato, ci hanno dato suggerimenti, proposte alternative, non c'è dubbio che per la prima volta la riforma anziché farsela in ufficio i tecnici di Palazzo Chigi, la stanno facendo gli italiani e le italiane»

E' troppo evidente la retorica insita in questo discorso per immaginare che la riforma la stanno facendo gli italiani e non la faranno in ufficio i tecnici di Palazzo Chigi, anche perché, e questo è un dato di realtà, negli incontri, fortemente enfatizzati dal Miur, del “ **Tour de La Buona Scuola**” **si è registrata una partecipazione irrisoria**, con interventi quasi tutti programmati e, ancor più grave, ai rappresentanti di tutti i sindacati è stato consentito un solo intervento di 3 minuti.

Per noi Cisl Scuola di Bergamo-Sebino B.sco, tuttavia, non è importante fermare l'attenzione sull'autore o gli autori della Riforma: **è importante sapere** con quali gambe, cioè **con quali risorse essa potrà camminare** dopo che sarà venuta alla luce.

Al momento ci risulta che le risorse stanziare nella legge di stabilità servono solo a soddisfare, forse, il dettato dell'Europa che impone la stabilizzazione dei precari ma che, pur essendo un'operazione di forte visibilità, **non sembra essere risolutiva degli annosi problemi del precariato**.

Inoltre nulla dice in merito alle modalità di articolazione del famoso **organico funzionale** che, a nostro parere, dovrebbe favorire una più efficace autonomia delle scuole, nulla dice delle **retribuzioni del personale** e della **rivisitazione della normativa** (vuole farlo per legge e non per via negoziale?); nulla dice del **personale ATA**, nulla dice sull'**aggiornamento e la formazione di tutto il personale** che dovrebbe “preludere alla cosiddetta “Buona Scuola”.

Qualche spiraglio si è aperto in merito al riconoscimento dell'anzianità di servizio quale indicatore di merito nella progressione di carriera ma, per il resto, buio fitto.

Se le cose stanno così come appaiono, sappia il Governo che **la Cisl Scuola non si farà espropriare la contrattazione**, materia che la legge affida alla disciplina per via negoziale, come pure, **non potrà accettare il ritornello della mancanza di risorse** in quanto una sana e trasparente **lotta all'evasione fiscale** potrà veramente **promuovere sia la “Buona Scuola”, sia lo sviluppo del Paese**.